



Parrocchia Santi Ippolito e Cassiano  
in Olgiate Comasco



# La Settimana Santa

*Passi di spiritualità per entrare nel Triduo Pasquale*

## Le celebrazioni del Triduo Pasquale

Caratteristica delle celebrazioni peculiari dei Giorni Santi è che sono organizzate come se fossero un'unica celebrazione liturgica:

- la Messa in **Cena Domini** del giovedì **inizia col segno di Croce** ma non termina con il saluto, la benedizione ed il congedo, bensì in silenzio;
- l'azione liturgica in **Passione Domini** del venerdì non comincia con il segno della Croce ed il saluto ma in silenzio e termina anch'essa senza saluto, con la benedizione invocata ma non impartita e senza congedo ma in silenzio;
- infine la solenne veglia pasquale **in Nocte Sancta** comincia in silenzio mentre il rito di congedo prevede il saluto e la benedizione che **termina con il segno di Croce**.

### Giovedì Santo: messa in Coena Domini

Gesù nei gesti dell'ultima cena ci lava i piedi e si offre come nostro cibo.

Anticipa così ciò che accadrà: **l'offerta della vita dell'uomo-Dio (Venerdì Santo), affinché l'uomo abbia la vita.**

#### 1. Il comandamento dell'amore: la Lavanda dei piedi

*“Li amò fino alla fine” (Gv 13,1)*

Quello di lavare i piedi è un gesto antichissimo, proprio dei servi: Gesù sceglie di farsi servo. Lo sceglie: non è semplicemente umiliazione, bensì umiltà.

Il sacerdote, come Gesù, depone le vesti e compie la stessa azione.

Le persone a cui vengono lavati i piedi nella celebrazione rappresentano non solo gli Apostoli, ma noi tutti. Di fronte al nostro comprensibile imbarazzo, pensiamo a Gesù che lava i piedi anche a Giuda, che lo sta tradendo (Gv 13,2).

In effetti, i piedi sono una parte del nostro corpo piuttosto delicata e intima e, talvolta, sono sporchi e maleodoranti: Gesù viene con misericordia, accostandosi con cura alle nostre povertà e miserie.

La pandemia ci impedisce di vivere questo gesto nella celebrazione liturgica. Il farne memoria diventa per noi motivo di gioia e di riflessione profonda.

**Come voglio vivere questo chinarsi di Gesù sui miei piedi? Ci posso stare come Giuda oppure come Pietro, il quale prima rifiuta, poi accoglie quel gesto.**

Gesù ci dà un comandamento nuovo: quando ti senti nell'aridità, fai come Lui: mettiti il grembiule, servi e ama!

#### 2. Istituzione dell'Eucaristia

Quella del Giovedì Santo è l'unica celebrazione eucaristica in cui quei gesti e quelle parole commemorano se stessi: celebriamo in modo del tutto particolare il dono sacramentale che Gesù fa di sé. Dono che compie nella consegna di Sé sulla Croce. Così, nutriti del suo Corpo donato per noi, avremo la forza di stare sotto la Croce domani.



### Prima Lettera ai Corinzi (11, 23-26)

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.*

Attenzione: il tabernacolo della riposizione non è un “sepolcro”.

Noi custodiamo Gesù Eucaristia in vista della comunione del Venerdì Santo. Sappiamo infatti che Gesù è vivo e riviviamo questi eventi con Lui vivo. Anche al termine della celebrazione siamo invitati a prestare attenzione ai segni: viene spogliato l'altare (come Cristo si è spogliato) e si mettono a tacere le campane: entriamo nella Passione.

Non potremo sostare dopo la messa per l'adorazione eucaristica: siamo invitati però a trovare un modo per stare con Gesù nel Getsemani, nel momento più drammatico della sua esistenza.

### **3. Istituzione del sacerdozio ministeriale**

Ogni sacerdote è ministro, dal latino *minus-stare*: quindi è servo, come ben mostra il grembiule indossato durante la lavanda dei piedi.

La celebrazione di oggi ricorda ai sacerdoti la gioia e la responsabilità di partecipare al ministero di Gesù-sacerdote-servo; per i fedeli laici e le persone consacrate, il Giovedì Santo è occasione per rinnovare la propria gratitudine al Signore per il dono dei sacerdoti.

**Sarebbe bello, allora, in questo giorno, pregare per i nostri sacerdoti e dire loro il nostro grazie e i nostri auguri per il loro ministero.**



## Venerdì Santo: liturgia in Passione Domini

Si inizia nel silenzio, con l'altare spoglio, coi celebranti prostrati e l'assemblea in ginocchio. Il silenzio non è quello di un funerale, ma dell'uomo che confessa la sua miseria e che si prepara a riconoscere le meraviglie di Dio: è la capacità di attendere. Quella del Venerdì Santo **non** è una celebrazione eucaristica, e si svolge in **tre momenti**.

### 1. Liturgia della Parola

Tutto parla di gloria e tutto parla di morte: *“un abisso chiama l'abisso”* e dentro c'è Gesù, come vediamo nelle letture.

Isaia (52,13-53,12) parla del *Servo del Signore*, che è Cristo.

Fa eco il Salmo 30, vero e proprio grido di fiducia.

La lettera agli Ebrei (4, 14 -16) ci mostra Gesù-sacerdote, che imparò l'obbedienza e divenne per noi causa di salvezza. La liturgia della Parola culmina nella proclamazione della Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (18,1-19,42).

**Penso mai al fatto che Gesù ha vissuto tutto questo per me?**

### Preghiera universale

Concludendo le proprie preghiere con le parole *Per Cristo, nostro Signore*, la Chiesa si rivolge fiduciosa al Padre, che nulla rifiuterà al Figlio obbediente in tutto!

Oggi, in particolare, nel celebrare la passione di Gesù, sappiamo che il Padre, vedendolo il sacrificio d'amore del Figlio, non può non esaudirlo: in questa preghiera universale la Chiesa raccomanda a Lui tutto, come si può notare dall'ampiezza delle dieci intenzioni di preghiera che la liturgia ci propone.

**Per me è l'occasione di affidargli anche la mia preghiera, la mia fatica, il mio dolore, dando con i gesti concretezza alle parole: sarà importante il mio coinvolgimento.**

### 2. Adorazione della Croce.

*«Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto» (Gv 19, 37)*



*Ad-orare* in latino significa *portare alla bocca*, cioè *baciare*.

Perché adoriamo un terribile strumento di morte qual è la croce?

**Bisogna anzitutto chiedersi: qual è la mia croce?**

**Darle un nome ricordandomi che sono polvere (come in occasione delle Ceneri) e che Dio ama proprio questa polvere che ha voluto impastare per farne un figlio Suo.**

Alla croce è legato anche quel peccato da cui non riesco a staccarmi, attraverso il quale continuo a rifiutare l'amore di Cristo e la logica dell'amore crocifisso: a questo peccato, il Signore risponde con il dono di sé, con il perdono, con Amore infinito. Questo è sottolineato dal canto dei *Lamenti del Signore*: «Popolo mio, che male ti ho fatto?».

La liturgia ci fa compiere gesti che non ci appartengono ma se ho la forza di baciare la **mia** croce, allora ho anche la forza di riconoscere nella mia vita il luogo in cui si manifesta la gloria di Gesù. Adorerò la croce non come strumento di morte, ma come segno di vita.

*- Ecco il legno della croce, al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo.*

*- Venite, adoriamo.*

**Questo gesto esprime la mia preziosità e unicità agli occhi di Dio: io, con tutta la mia miseria, povertà e sofferenza, valgo il sangue del Figlio di Dio.**

*«Siete stati acquistati a caro prezzo!» (1Cor 6, 20)*

Maria, Madre di Dio, donaci la forza di stare ai piedi della croce.

### **3. Comunione Eucaristica**

Oggi non ci sono doni da presentare all'altare, ma possiamo comunque comunicarci al pane eucaristico consacrato ieri: Corpo del Signore che si è donato totalmente sulla croce.

Concludiamo la celebrazione come l'abbiamo iniziata: con il silenzio.

Non veniamo congedati dal celebrante, che pronuncia solo un'orazione sul popolo.

## **Sabato Santo: il giorno del silenzio**

Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, la sua discesa agli inferi e aspettando nel silenzio e nel digiuno la sua risurrezione.

**È il giorno del silenzio: dov'è Gesù?**

*Si è allontanato il nostro pastore, la fonte di acqua viva, alla cui morte si è oscurato il sole.*

*Colui che teneva schiavo il primo uomo è stato fatto schiavo lui stesso: oggi il nostro Salvatore ha abbattuto le porte e le sbarre della morte.*

*Ha distrutto la prigione dell'inferno, ha rovesciato la potenza del diavolo.*

(Responsorio alla II lettura dell'Ufficio delle Letture del giorno)

**Questo silenzio è opportunità preziosa per lasciar scendere in profondità alcune domande.**

Quali sono i miei inferi?

Cosa ho chiuso dentro me, rotolandovi sopra un macigno?

Dove non riesce più a scendere in me una parola d'amore, un gesto di benevolenza, una carezza di perdono? Perché?

Il sepolcro è il luogo dello sconforto e della delusione. Quando vivo una *de-lusione*, può significare che, forse, c'è stata una *il-lusione*.

Cosa mi aspettavo da Gesù, che tipo di “salvezza” o “magia” immaginavo?

**Il Signore non mi salva *dalla* morte, ma *nella* morte.**

**Questo silenzio mi è dato anche per crescere nella fiducia**, nella fede che Dio non abbandona il suo Santo nel sepolcro: «Egli salva dalla fossa la tua vita».

Attenzione: l'abbandono fiducioso a Dio non è inerzia, ma richiede gesti di fiducia concreti, come quelli con cui Gesù chiede di collaborare per poter compiere i miracoli (cfr. Gv 9, 7-11; Gv 11, 1-44).

**Riesco ad individuare un gesto concreto che io possa compiere per permettere al Signore di liberarmi dal mio sepolcro?**

Rendersi consapevoli di tutto questo richiede coraggio: il coraggio di stare davanti al sepolcro.

**Questo silenzio è profumo**, il profumo intenso che è rimasto dall'unzione di Betania, piena di amore: “Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; rompe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo”. Gesù ha lodato il gesto di quella donna, dicendo: “*Ella ha fatto ciò ch'era in suo potere, unghendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura...*” (Mc 14, 3-9).

**Questo silenzio è presenza**. Questa morte è vita: ricordiamo sempre che Gesù è già risorto. Il fetore della morte viene trasformato in profumo di vita.

Ricorda sempre: non esiste abisso dove il Signore non possa entrare e riportare la Vita!

## Veglia Pasquale in Nocte Sancta

Quella che, probabilmente, è la notte più bella che la liturgia ci fa vivere durante l'anno, è articolata in quattro momenti, caratterizzati dalla semplicità degli elementi: luce, parola, acqua, pane e vino.

### 1. Lucernario (LUCE)

Cominciamo la celebrazione fuori, al buio: Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada. (*Is 53,6 – Venerdì Santo*)

**Qual è il mio buio in questo periodo?**

All'epoca della sua conversione iniziale, san Francesco si rivolgeva al Signore, invocando:

“Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio...”.

Affinché possiamo trovare risposta a questa e ad altre domande, la Luce ci viene dal Risorto: “*Lumen Christi*”, ci viene annunciato. E rispondiamo, con gratitudine: “*Deo gratias*”. Questa luce, stando in Cristo e nella Chiesa, cresce d'intensità e



illumina i nostri volti e ce la possiamo trasmettere gli uni agli altri. Dal fuoco nuovo al cero alle nostre piccole Candele, come quelle che ciascuno di noi ha visto brillare il giorno del proprio battesimo.

«*La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito*»: è l'orazione pronunciata dal celebrante all'accensione del cero.

Ecco che la notte diviene esultanza e risuona, infatti, l'Exultet: «*Esulti... Gioisca... Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!*».

Quello del Preconio pasquale è un testo meraviglioso, ricolmo di stupore e gioia pasquale.

## **2. Liturgia della Parola (PAROLA)**

Il cero pasquale viene posto accanto all'ambone, la cui simbologia dovrebbe sempre richiamare la Risurrezione e da cui viene proclamata, abbondante, la Parola di Dio: alla luce di Cristo risorto, ripercorriamo la storia della salvezza.

Nelle Letture di questa notte, viviamo un crescendo, che genera stupore.

La Creazione, l'episodio di Abramo e Isacco e il passaggio del Mar Rosso; quindi la parola dei profeti: Isaia che ci parla della fedeltà di Dio e dell'Alleanza che Egli ha stretto con noi, Baruc che ci esorta ad accogliere la Sapienza di Dio ed Ezechiele che annuncia il progetto di salvezza che Dio ci prepara. Questa storia di salvezza è anche la storia della *mia* salvezza! A questo punto possiamo intonare, con la voce, gli strumenti e le campane, il **Gloria** al Dio fedele, che compie ogni promessa. Quindi ci rimettiamo in ascolto della Parola, con **San Paolo** che ci parla del nostro Battesimo in Cristo morto e risorto, in virtù del quale possiamo cantare, finalmente, l'**Alleluia**.

Viene aperto il **Libro del Vangelo** e proclamata la vita eterna con il racconto della Resurrezione.

## **3. Liturgia battesimale (ACQUA)**

È proprio qui che posso capire qual è il contatto tra me e Gesù morto e risorto. Proprio qui vedrò la differenza tra essere spettatore della sua Pasqua ed esservi coinvolto: l'acqua battesimale, dalla quale sono io stesso rinato, è quella sgorgata dal costato di Gesù crocifisso il Venerdì santo.

Doni della rinascita battesimale sono la libertà dal peccato («Rinuncio») e la vita secondo lo Spirito Santo («Credo»).

Da ascoltare e meditare è la *preghiera di benedizione dell'acqua*, che ripercorre la storia della salvezza: immergersi nell'acqua battesimale significa essere pienamente dentro questa storia di salvezza. Non sono più schiavo del peccato e della morte e, allora desidererò ben più delle poche gocce d'acqua che mi pioveranno sopra al momento dell'aspersione: «*Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!*» (Gv 13,9 – Giovedì Santo)

## **4. Liturgia eucaristica (PANE E VINO)**

Torniamo ad offrire pane e vino e, insieme ad essi, qualcosa della nostra vita.

È il culmine della celebrazione.

Tutti i segni di questa notte: la luce, la Parola e l'acqua ci portano alla **Mensa Eucaristica**.

Concludiamo il Triduo come l'abbiamo iniziato: Gesù si dona a noi totalmente, rivelandoci così il senso della Pasqua, che è Amore, dono di sé, vita donata, vita eterna.

Allo stesso amore, Gesù ci aveva raccomandato di partecipare il Giovedì Santo: possiamo farlo, perché Egli stesso ora vive in noi. Ma non ci fa violenza: sta a ciascuno di noi decidere di accoglierlo e lasciarlo vivere in noi. Tornano alla mente le parole di Giovanni Paolo II nell'omelia di inizio pontificato (22.10.1978):

*Permettete, quindi - vi imploro con umiltà e con fiducia - permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna!*

